



Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070.60131

CAGLIARI

Fax 070.6013274
www.unionesarda.it
cronaca@unionesarda.it



Manifestazione di protesta davanti al Consiglio regionale, il sequestro della bimba bielorrussa porterà al blocco delle adozioni

Il corteo della legalità: restituite Maria Ira delle famiglie affidatarie contro la coppia di Cogoleto

► Oltre cinquecento persone hanno dato vita ieri a una manifestazione di protesta contro i coniugi di Cogoleto, che hanno rapito la piccola Maria, la bambina bielorrussa di cui non si sa più niente da 18 giorni.

hanno locali decorosi». Ormai tra Sardegna e Bielorussia si sono consolidati rapporti che vanno dall'accoglienza alla vera e propria cooperazione internazionale. Per molte famiglie l'arrivo dei bambini rappresenta un'autentica festa. «E gente che si batte per far prevalere la civiltà dell'accoglienza e dell'amore. Ed è significativo che la disponibilità all'accoglienza arrivi da un popolo po-

vero, come quello sardo», ha commentato don Mario Cugusi, parroco di Sant'Eulalia.

LE FAMIGLIE. «Due mondi, un solo amore» recitava un cartello inalberato da una signora. «Loro ci regalano la gioia, quando se ne vanno la nostra casa è vuota», ha detto Caterina Nieddu, di Sassari, in un appassionato intervento, concluso bruscamente quando la commozione le ha serrato la gola.

C'era una piccola folla, circa 500 persone, ieri di fronte al Consiglio regionale. Faceva stanche di chi ha affrontato un lungo viaggio, professionisti cagliaritari, un nutrito gruppo sassarese. Semplici coppie, ma anche famiglie numerose. Come quella di Maria Scarano, che ha già dieci figli, anche sposati, ma ogni anno non rinuncia a ospitare due bambine, Oxana e Ania, «ormai le considero come

due figlie mie. Quest'anno non verranno e per noi non sarà Natale. Non farò neppure l'albero».

GLI OSPITI. Anche Anna Gherrino ha tre figli maschi, cui da qualche tempo si è aggiunta Marina. Per tutti il Capodanno si annuncia velato dalla tristezza, perché, salvo miracoli, i tanti Sasha, Sergei e Misha non arriveranno. «Bisogna tener conto - ha spiegato lo psicologo Antonello Soriga, che si

occupa della preparazione delle famiglie - che i coniugi di Cogoleto, oltre ad aver creato un caso internazionale, hanno inferto un duro colpo all'immagine della Bielorussia». Che infatti rischia di apparire come un paese che non sa proteggere i propri bambini. A soffrirne saranno le 28 mila famiglie italiane che li ospitano. E più di mille sono sarde.

L. S.

«Due popoli, due culture, un solo messaggio d'amore». È lo slogan diffuso da centinaia di sardi arrivati ieri da tutta la Sardegna per gridare la loro protesta contro il «sequestro di Maria», la piccola bielorrussa nascosta dalla coppia di Cogoleto (Ge) cui era stata affidata. Si sono radunati in via Roma, davanti al Consiglio regionale, composti, senza intralciare il traffico, determinati a far arrivare la loro indignazione nei palazzi del potere. Inalberavano ingenui cartelli coi nomi vagamente esotici dei piccoli Akshina, Misha, Alenia, Sasha, Shautsova, Dziana. Sono i bambini del «Progetto Chernobyl» che, due volte all'anno, ospitano nelle loro case e trattano come figli. Ora rischiano di non vederli più. Da quando la coppia Giusto - Bornacin ha fatto sparire Maria, infatti, le autorità Bielorusse hanno deciso di bloccare i viaggi in Italia. Anche se non si tratta solo di vacanze: il soggiorno al sole del nostro Paese riesce infatti a ridurre il tasso di radioattività nel corpo dei piccoli.

CACCIA TARDIVA. Da 18 giorni, ormai, Maria è tenuta prigioniera in una località segreta della Liguria. E i carabinieri la stanno cercando. Proprio ieri hanno diffuso le foto delle nonne dei due coniugi di Cogoleto, che la custodirebbero. Caccia tardiva, secondo i responsabili delle associazioni che hanno promosso la protesta pacifica. «Maria, 18 giorni di latitanza - ha detto ieri Giuseppe Carboni, presidente dell'associazione «Cittadini del mondo». Dove sono i servizi sociali che dovrebbero proteggerla?». Difficile dargli torto, perché, in queste tre settimane, le autorità italiane, giustamente severe coi propri concittadini in materia di tutela dei minori, hanno assistito pressoché inerti al balletto di dichiarazioni e apparizioni televisive messo in scena dai Giusto - Bornacin, sino al grottesco video - audio diffuso ieri. «Lanciamo un appello alla legalità, perché nessuna tutela può esistere nel disprezzo delle regole e delle istituzioni».

LE ASSOCIAZIONI. Gli ha fatto eco Paolo Corraduzza, dell'associazione Dom Itali, di Sassari, che ha messo in dubbio le accuse rivolte dai Giusto - Bornacin agli istituti della Bielorussia che ospitano bambini: «Li abbiamo visitati,



Un momento della manifestazione delle famiglie affidatarie davanti al Consiglio regionale [FOTO ITALO ORRÌ]

Solidarietà di Regione, Provincia e parlamentari sardi: «Riaprire le relazioni diplomatiche» «Intervento immediato del Governo»

I genitori sardi che partecipano al progetto Chernobyl e il Coordinamento famiglie adottanti hanno chiesto che la Regione intervenga sul Governo perché venga risolto il caso della piccola Maria. Alla manifestazione di protesta hanno portato la loro solidarietà il presidente della Provincia di Cagliari Graziano Milia (l'ente ha firmato un protocollo d'intesa con la Bielorussia), il presidente dell'assemblea provinciale Roberto Pili (a titolo personale) e i consiglieri regionali Giorgio La Spisa, Siro Marrocu, Alberto Sanna e Giuseppe Pirisi.

Quindi, una delegazione composta da Giuseppe Carboni, presiden-

te di «Cittadini del mondo», Carlo Altea, responsabile del Progetto Chernobyl, Caterina Nieddu, di Sassari, l'assessore di Domusnovas Silvana Usai, in rappresentanza del Comuni e Antonello Soriga, psicologo, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio regionale, Giacomo Spissu.

«Mi adopererò in tutti i modi presso il Governo nazionale - ha detto Spissu - affinché il caso della piccola Maria venga risolto quanto prima, anche per tutelare quelle famiglie sarde che ogni anno ospitano nelle pro-

prie case bambini bielorrussi. Sosterrò questa iniziativa con il coinvolgimento dei presidenti dei gruppi consiliari, attivando ogni azione possibile per ripristinare con la Bielorussia relazioni diplomatiche basate sul rispetto e la fiducia reciproca».

La solidarietà del presidente Renato Soru e della Giunta è stata invece espressa alla delegazione dall'assessore agli affari generali Massimo Dadea: «Non sono accettabili comportamenti che favoriscano i sequestri di persona per accelera-

re i tempi dell'adozione. Sono sicuro che il Governo italiano farà il proprio dovere per difendere la legalità e ripristinare buoni rapporti con la Bielorussia». Un'interpellanza urgente ai ministri della Famiglia, Rosi Bindi, e della Giustizia, Clemente Mastella, è stata presentata dai parlamentari Emanuele Sanna, Antonio Attili, Paolo Fadda, Federico Palomba, Antonio Satta, Amalia Schirru, Antonello Soru e Luigi Cogodi «per conoscere quali provvedimenti intendono mettere in atto al fine di ripristinare la legalità gravemente violata e a difesa dei programmi di accoglienza e dei procedimenti adottivi».

«Comportamenti inaccettabili»

IL COMMENTO

Libertà rapita, la Sardegna scende in piazza

Venerdì scorso la popolazione del Meilugu è scesa in piazza in segno di protesta per il sequestro di Giambattista Pinna. Ieri, centinaia di persone provenienti da tutta l'isola hanno chiesto la liberazione della piccola Maria. In entrambi i casi, Sardegna in piazza contro la libertà rapita. Ma se per Titti il sentimento prevalente è la paura, Maria suscita soprattutto angoscia. La sensazione di trovarsi di fronte a una storia irrisolta, nella quale nessuno dei protagonisti recita la parte giusta.

La coppia di Cogoleto, in primo luogo. I carnefici, rapitori a tutti gli effetti, con tanto di video tipo Al Jazeera. Solo a vederli, vien una gran voglia di manette. Ma dicono di agire per il bene della piccola. E infatti, c'è chi non li condanna al cento per cento.

I rappresentanti della Bielorussia. Duri, durissimi, com'è giusto quando c'è di mezzo una bimba. Ma vogliono risolvere il caso punendo trentamila coppie italiane. Innocenti, sino a prova contraria.

Il Governo, nella figura del sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre, protagonista, fuggace, di una mediazione da coprire col classico velo pietoso.

L'unica correttamente calata nel ruolo è lei, Maria, la piccola vittima di egoismi, burocrazie, pavidità e scaricabarile. Prigioniera, da 18 giorni, di un "così è se vi pare" ormai insopportabile, cinicamente giocato sulla sua pelle, senza che nessuno abbia il coraggio di assumersi una responsabilità. Fino a quando?

LUCIO SALIS

sport shop
VIA DELLA PINETA 2 - CAGLIARI

Fino al 10 Ottobre

VENDITA PROMOZIONALE STRAORDINARIA PER RINNOVO

Dall'11-09-2006 all'11-10-2006

Sindacato. Programma di iniziative per festeggiare i cento anni di attività Cgil, un secolo di lotte al fianco dei lavoratori

Un libro per ricostruire la storia della Cgil in città: con questa iniziativa il sindacato intende festeggiare il centenario della sua nascita nell'Isola, che cade nel giugno 2007. Il progetto è stato anticipato ieri dai rappresentanti del sindacato.

Sabato, alle 20,30, al teatro Alfieri è in programma un incontro organizzato dalla Filcem, con la testimonianza di alcuni delegati sindacali che hanno lavorato nelle più significative realtà industriali sarde, come la Saras, la Syndial, la centrale Enel di Santa Gilla e la Nuova mineraria di Silius. Seguirà la ricostruzione storica delle attività, curata da Alberto Morselli, segretario nazionale Filcem,

e Enzo Costa, segretario confederale Cgil di Cagliari. La manifestazione culminerà con la rappresentazione teatrale «La piccola Parigi», di Nino Nonnis, con la regia di Maria Assunta Calvisi. Sono poche

In un libro la storia della città

della Sardegna per esempio sarebbe nata nel 1907, anziché nel 1906 come si riteneva fino a oggi. «In quel periodo - spiega Carlo Boi, della segreteria regionale Filcem - in città c'era già il gasometro per

l'illuminazione pubblica, che si trovava tra via Barone Rossi e via Sonnino, entrato in funzione il 23 febbraio del 1868. Ed erano rappresentate numerose categorie di lavoratori, come pannettieri, negozianti, ferrovieri, portuali, commessi dei negozi, fornai che portarono avanti le prime proteste per il carovita, per la riduzione delle ore

di lavoro e l'aumento dei salari». Il 1906 fu anche l'anno delle violente proteste contro il sindaco Ottone Bacaredda, a causa del carovita, che fecero due vittime».

Oggi, in città, il sindacato conta circa 40 mila iscritti, divisi in 13 categorie. Carlo Boi, che da tempo s'interessa di storia, esprime qualche considerazione sui primi 100 anni di attività. «La Cgil ha ottenuto parecchi risultati e siamo riusciti a organizzare migliaia di lavoratori. Ci sono le nuove sfide, legate alle forme di lavoro atipiche. Il rammarrico è che non si riesca a costituire un sindacato unitario».

NICOLA PERROTTI (Unioneonline)

sport shop
VIA DELLA PINETA 2 - CAGLIARI

Fino al 10 Ottobre

VENDITA PROMOZIONALE STRAORDINARIA PER RINNOVO

Dall'11-09-2006 all'11-10-2006